

di san Michele conservava tutta la sua vivacità nella Congregazione: «Nonostante l'influenza diffusa di ciò che il Fondatore chiamava il male del tempo - diceva P. Etchecopar nella stessa occasione - ho potuto constatare che un soffio dall'alto ci solleva tutti e ci trascina sui passi del nostro venerato Padre Garicoïts ... E sono convinto che più la sua dottrina sarà

conosciuta e più ci illuminerà, la sua virtù ci santificherà, e noi porteremo frutti più abbondanti di luce e di vita, in mezzo a questo mondo oscurato dal suo orgoglio e in via di dissoluzione a causa delle sue rivolte » (15 agosto 1890)

Pierre Duvignau, sc
(segue)

Pensées du R. P. Garicoïts, opera redatta da p. Etchecopar tra il mese di dicembre 1888 e il mese di febbraio 1889 a partire dagli appunti che lui stesso raccoglieva durante le conferenze di san Michele e dalle lettere del santo. Il libro verrà pubblicato nel 1890.



Da Sarrance, il 1° Dicembre 1888, P. Etchecopar scrive in una lettera: "Mi domando, cara Sorella, se la bontà divina non mi abbia condotto qui, in questo momento, per gustare una tranquillità a me finora sconosciuta e mettere in ordine alcuni pensieri di P. Garicoïts, in un volumetto agile, ma pieno della pietà più autentica e generosa. Ho scritto a Bétharram a questo riguardo e aspetto il parere che vorranno darmi; certo così di agire saggiamente e conformemente alla volontà del Cielo" (L 1068).

"Qui la solitudine è così profonda, la tranquillità così totale, che ho deciso di approfittarne per mettere in ordine le istruzioni e i pensieri del fondatore, che avevo già raccolti; e siccome da Bétharram mi incoraggiano a provare, prolungherò la mia permanenza in questa residenza, almeno per un po' di tempo" (L 1069)

Il 16 Febbraio 1889, termina il suo lavoro di composizione del libro dei Pensées di P. Garicoïts e precisa nell'avvertenza ai lettori: "Per il suo carattere confidenziale, questo opuscolo deve essere riservato esclusivamente ai membri della nostra congregazione; racchiude, per così dire, solo documenti di famiglia, e l'eco delle confidenze di un Padre che parla ai suoi figli con grande libertà e dalla pienezza del cuore."

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

111° anno
10ª serie, n. 85
14 settembre 2013

LA PAROLA DEL PADRE GENERALE

Betharram, Regioni e Vicariati

La Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram fu fondata un giorno del mese di ottobre del 1835, quando i primi compagni decisero di riunirsi in comunità, sotto l'autorità di P. Garicoïts per vivere quello che lui aveva loro comunicato. La comunità crebbe e andò espandendosi in nome della sua missione in piccoli collegi e missioni al popolo nella diocesi di Bayonne.

Nel 1856 parte alla volta dell'Argentina una comunità che si dedicherà alle missioni al popolo e dal 1858 all'insegnamento nel Collegio San José. Nel 1861 si stabilisce la prima comunità a Montevideo. Le comunità d'America andranno diffondendosi in seguito in altre località dell'Argentina, nel 1904 in Paraguay e a partire dal 1935 in Brasile. Per rendere più agevole il governo di tutte queste comunità, così lontane da Bétharram, il Superiore generale aveva un suo Vicario - P. Harbustán, successore di Diego Barbé, che chiamavano provinciale - fino a che nel 1890, dopo l'approvazione definitiva delle Costituzioni, nasce la prima Delegazione d'America.

Tra gli anni 1930 e 1940, la Congregazione conob-

In questo numero

- Pagina 4 • San Michele scrive ...
- Pagina 5 • Giornata Mondiale della Gioventù 2013 (1)
- Pagina 13 • Narratio Fidei con... Michele Garicoïts
- Pagina 16 • Giro d'orizzonte Betharramita
- Pagina 17 • Note del Consiglio Generale
- Pagina 19 • Storia della Regola di Vita (8)

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

85
2013

CONGREGAZIONE DEL SACRO CUORE DI GESÙ DI BÉTHARRAM

8 – La Costituzione del 1890



Nella Chiesa, la varietà, che è una grande ricchezza, si fonde sempre nell'armonia dell'unità, come un grande mosaico in cui tutte le tessere concorrono a formare l'unico grande disegno di Dio.

be un incremento significativo di effetti, che portò, nel Capitolo generale del 1947, alla creazione delle Province. Dapprima: Provincia di Francia con le sue comunità unite a quella del Marocco e alle due della Terra Santa; la Provincia di Argentina con le sue comunità e quella di Spagna; la Provincia d'America con le comunità dell'Uruguay, del Paraguay, e del Brasile; le Viceprovince di Inghilterra e d'Italia; la Missione di Cina e la comunità della Procura, dipendenti direttamente dal Superiore Generale.

Quattro anni dopo, nel 1951, il Con-

siglio generale opera una modifica nell'organizzazione delle Province, con il seguente risultato: Provincia di Francia come nel 1947; Provincia di San José del Rio de la Plata con le comunità di Argentina, Spagna, Paraguay e Uruguay; Viceprovince di Inghilterra, Italia e Brasile. Nel 1958 la Viceprovincia d'Italia diventerà Provincia.

La RdV elaborata nel 1969, dopo il Concilio, prevedeva la creazione di Delegazioni dipendenti direttamente dal Superiore generale o da un Superiore provinciale. Nacquero così nel 1977 le

Il decreto di approvazione del 1877 riguardava più propriamente l'Istituto e non le Regole. Queste ultime dovevano essere presentate più tardi in vista di una approvazione diretta, tenuto conto delle modifiche che la Santa Sede o la Congregazione stessa avrebbero ritenuto opportuno introdurre. Questo lasso di tempo normalmente era di 12 anni.

Il Capitolo generale del 1887 incaricò ufficialmente il Superiore generale e il suo Consiglio "di sollecitare il più presto possibile l'approvazione canonica delle nostre Costituzioni da parte della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari". Le modifiche richieste furono meno importanti di quelle del 1877. La seconda parte, intitolata Forma di vita, fu in qualche modo sdoppiata: una prima parte consistente in una serie di capitoli riguardanti i voti, e una seconda che trattava più in dettaglio le virtù corrispondenti.

Il capitolo dal titolo *Devozioni particolari dell'Istituto* fu ulteriormente ridotto, e i suoi tre numeri suddivisi in otto articoli:

- «1. L'Istituto è posto sotto il nome del Sacro Cuore di Gesù.
2. Tutti i membri della Congregazione guarderanno a questo divin Cuore come a loro modello particolare, loro tesoro e loro eredità propria, come il sigillo che devono imprimere su tutta la loro vita.
3. Adotteranno come motto il grido della sua disponibilità: Ecce venio! Eamus!
4. In tutte le residenze dell'Istituto ogni anno si celebrerà la festa del Sacro Cuore con la più grande solennità.
5. Avendo l'Istituto come luogo di origine un santuario miracoloso dedicato alla Santissima Vergine, sito ai piedi

della collina detta del Calvario, tutti i membri avranno una devozione speciale per la Passione del Salvatore e per i dolori della Regina dei Martiri.

6. Praticeranno e diffonderanno l'esercizio della Via Crucis.
7. Instaureranno con grande zelo la pratica del Santo Rosario.
8. Nutriranno un amore di predilezione per San Giuseppe, patrono della Chiesa universale e protettore speciale dell'Istituto.»

L'approvazione di questa Costituzione fu allora concessa da Leone XIII nel decreto del 28 aprile 1890, non in modo definitivo, ma ancora ad experimentum per dieci anni. « Le nostre Costituzioni sono appena state approvate, come ben sapete, ad decennium - diceva P. Etchécopar nel Capitolo del 1890. Quasi tutte le modifiche proposte dai Capitoli generali - il Capitolo si riuniva allora ogni tre anni - hanno ricevuto il benessere della Santa Sede».

Per completare le Costituzioni aveva redatto un nuovo Coutumier, al quale attribuiva una grande importanza.

« Il Coutumier - diceva durante questo stesso Capitolo - applica le Costituzioni alla vita quotidiana; ne precisa la portata, l'estensione, lo spirito e il carattere proprio. Visti i legami stretti e l'importanza che ha per noi questo Coutumier, per fissare i tratti più propri della fisionomia dei nostri Padri e conservare, se mi consentite l'espressione, il fiore dello spirito originario, abbiamo fatto una raccolta dei nostri usi e costumi; la consegno a voi».

Aveva inoltre appena pubblicato un volumetto di Pensieri e non nascondeva la sua gioia nel vedere che lo spirito

SETTEMBRE

14	10 ans de profession 5 ans de profession	PP. Emmanuel Congo Winonga, Omer Koutouan Nanghy, Arsène Noba, F. Alfred Christian Nandjui FF. Marius Huberson Angui, Hyacinthe Ali Konan
16	Buon compleanno Bom aniversário	P. Egidio Zoia P. Wagner Azevedo dos Reis
18	Buon compleanno	P. Romualdo Airaghi
19	Feliz cumpleaños 70 años de profesión	P. Constancio Lopez Morales P. José Gogorza
20	Buon compleanno Joyeux anniversaire 60 ans de sacerdoce	P. Livio Borghetti F. Dede Constant Kate P. Henri Lataste
25	Happy birthday	Fr. Vincent Masilamani
26	45 anni di professione 15 anni di professione	P. Enrico Mariani P. Romualdo Airaghi
27	Joyeux anniversaire	P. Patrick Moulié F. Vincent de Paul Dimon Worou
28	Bom aniversário	Ir. Francisco de Assis Dos Santos
29	65 ans de profession 65 años de profesión 65 anni di professione	P. Jean Lambert P. Luis Oteiza P. P. Celeste Perlini, Egidio Zoia
30	Joyeux anniversaire	P. Michel Vignau

OTTOBRE

1	55 anni di professione	P. Carlo Ruti
3	Happy birthday Buon compleanno	Fr. Edward Simpson P. Tobia Sosio
4	Feliz cumpleaños	P. Enrique Gavel
5	Buon compleanno Joyeux anniversaire 50 anni di professione	P. Angelo Paino P. Gérard Zugarramurdi P. Angelo Recalcati
6	Happy birthday Bom aniversário	Fr. Anthony Britto Rajan Ir. Eudes Fernandes da Silva
7	Buon compleanno	P. Mario Colombo, P. Davide Villa
8	Feliz cumpleaños	P. Enrique Miranda
9	Buon compleanno	P. Tiziano Molteni
12	Happy birthday Feliz cumpleaños	Fr. Thomas Kelly P. Wilfrido Romero

Delegazioni di Paraguay e Spagna; nel 1986 Uruguay, seguiti poi da Terra Santa e Costa d'Avorio. Nel 1983 si crea la Viceprovincia del Paraguay. In seguito, anche la Missione di Thailandia diventa Viceprovincia.

Il Capitolo del 1999 decise di raggruppare le (Vice)Province e Delegazioni in Regioni: la REGIONE San Michele Garicoits con le comunità di Francia, Spagna e Costa d'Avorio (Provincia di Francia), più le comunità d'Italia, Terra Santa e Centrafrica (Provincia d'Italia); la REGIONE Padre Etchécopar con le comunità della Provincia di Argentina e quelle della Viceprovincia di Paraguay e Brasile; la REGIONE Beata Mariam con le comunità della Viceprovincia d'Inghilterra (Provincia nel 2001), della Delegazione (nel 2001) dell'India e della Viceprovincia di Thailandia.

Il Capitolo generale del 2005 decise, con venticinque (25) voti a favore e uno (1) contrario, la modifica della Regola di Vita per dare forma canonica all'organizzazione della Congregazione in Regioni. Si modificarono gli articoli 116, 227, 228, 229, 235, 252, 253, 254, che entrarono in vigore il 1° gennaio 2009. La nuova organizzazione in Regioni e Vicariati risponde ai criteri espressi negli orientamenti degli Atti del Capitolo generale del 2005 (Atti, 40-42).

Fu durante il Consiglio di Congregazione di Bangalore del 2007 che si crearono le Regioni con i Vicariati che le compongono. Regione San Michele Garicoits: Vicariati di Francia-Spagna, Italia del Nord, Italia del Centro-Sud, Terra Santa, Costa d'Avorio e Centrafrica. Re-

gione P. Augusto Etchécopar: Vicariati di Argentina-Uruguay, Brasile e Paraguay. Regione Beata Mariam: Vicariati d'Inghilterra, Thailandia e India. Il Capitolo Generale del 2011 ha poi riunificato i due Vicariati d'Italia.

Con la creazione dei Vicariati e la loro amministrazione s'intende valorizzare l'unità della Congregazione nel rispetto della diversità culturale, che facilita l'inculturazione del carisma. La Regola di Vita del 2012 la esprime così: *Per favorire l'unità, manifestare la vita di famiglia e assicurare un'animazione più immediata e più efficace, nel rispetto delle differenze culturali, la Congregazione è organizzata in Regioni [...] In ogni Regione le case sono raggruppate in Vicariati (RdV 221). Ogni Regione è suddivisa in Vicariati. Ciascuno di loro apporta la propria peculiarità e la propria ricchezza (RdV 261).*

Lo scopo perseguito con questa nuova organizzazione della Congregazione è espresso molto bene in quello che il Papa Francesco ha detto nell'omelia del 29 giugno 2013:

Nella Chiesa, la varietà, che è una grande ricchezza, si fonde sempre nell'armonia dell'unità, come un grande mosaico in cui tutte le tessere concorrono a formare l'unico grande disegno di Dio. E questo deve spingere a superare sempre ogni conflitto che ferisce il corpo della Chiesa. Uniti nelle differenze: non c'è un'altra strada cattolica per unirci. Questo è lo spirito cattolico, lo spirito cristiano: unirsi nelle differenze. Questa è la strada di Gesù.

La Regione P. Augusto Etchécopar è la più uniforme per motivi importanti:

La Chiesa di America Latina e del Caribe è abituata a camminare con uno stile sinodale con le Conferenze e altri organismi del CELAM. Le diverse parti della Congregazione in questi paesi sono impegnate in un cammino comune dal 1986 con i sei ELAB (Incontri Latino-Americani di Betharramiti), incontri periodici di (Vice)Provinciali convocati dal Coordinatore dell'America Latina, incontri di giovani religiosi (Betharramerica), la missione congiunta di Bolivia, ritiri, incontri di direttori e docenti, incontri di giovani, etc...

La Regione San Michele Garicoïts risulta essere molto grande, come numero di religiosi e come distanza che separa i Vicariati. Non potevamo fare un'unica regione delle due realtà dell'Africa che ancora oggi presentano una grande fragilità. Non è parso opportuno

lasciare le cose come stavano: la Costa d'Avorio con la Francia da un lato e il Centrafrica con l'Italia dall'altro. Sembrò opportuno, invece, fare due Vicariati distinti delle due realtà dell'Africa per rispettare la loro diversità culturale.

La Regione Beata Mariam è stata organizzata con un criterio linguistico. La lingua inglese, pur con qualche limite, è un elemento di unificazione. Si tratta della Regione più giovane, che promette un futuro alla Congregazione e che ha bisogno dell'accompagnamento dell'esperienza carismatica e missionaria del vicariato più che centenario dell'Inghilterra. L'aiuto materiale e l'aiuto reciproco a livello di religiosi è un frutto ben concreto di questa regione.

Gaspar Fernández Pérez, scj

San Michele Garicoïts scrive...



Il miglioramento decisivo [nella nostra vita spirituale] consiste anche nel morire a noi stessi, non preoccupandoci troppo di noi stessi e nel fare progressi significativi nell'abnegazione e nell'amore della Croce; noi non ci pensiamo, eppure le nostre regole e le nostre istruzioni non ci parlano d'altro: al massimo ci formiamo per diventare religiosi di livello medio, ma se non stiamo attenti, non formiamo apostoli. Se vogliamo limitarci a fare solo quello che è richiesto, al di fuori di qui, non andremo lontano. (M 376)

ramita, hanno ascoltato testimonianze di giovani laici, sposati e religiosi, e partecipato a diversi incontri, fatti di giochi e musica, in un clima di fraternità e di preghiera. La giornata si è conclusa con una celebrazione eucaristica, presieduta da P. Crispin Villalba scj.

Vicariato d'India

Bangalore ► Il 22 luglio 2013, la comunità di Shobhana Shaakha ha ospitato l'incontro dei preti betharramiti che risiedono in vari luoghi di missione dell'Arcidiocesi di Bangalore. Ognuno ha condiviso le proprie esperienze che sta vivendo nelle varie parrocchie e comunità. Ecco i propositi che sono emersi durante la riunione: Ritrovarsi almeno una volta ogni due mesi; Studiare insieme la regola di Vita; Pregare insieme come una sola famiglia; Dare il proprio contributo alla cassa comune. Si è trattato del primo incontro di quest'anno accademico.



Vicariato di Thailandia

Chiang Mai ► Il 27 luglio, i fratelli Albert Saat Prathansantiphong, Dominic Athit Kasetukchai e David Pitak Bi-thu hanno fatto la professione perpetua nella famiglia di Bétharram. Molti i fedeli accorsi per questa celebrazione, soprattutto dai villaggi da cui provengono i fratelli neo professi. Desideriamo esprimere la nostra gratitudine al Parroco della Cattedrale e alle Religiose del Sacro Cuore per il loro supporto nell'organizzazione e tutte le persone che hanno fornito il cibo per

il pranzo. I canti sono stati eseguiti dal coro delle ragazze del Centro di Ban Pong.

Nostra Signora di Betharram ► Il 3 agosto, le comunità di Ban Garicoïts e Ban Bétharram hanno invitato le comunità religiose vicine, amici e benefattori, per celebrare la festa della Madonna di Bétharram: più di 500 fedeli sono accorsi per l'occasione. L'Eucaristia è stata presieduta da P. Subancha Yindeengam. La Madonna di Bétharram ci assiste e il Signore ci conceda una vita serena e piena di frutti.

Note del Consiglio Generale

► Il 21 agosto, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha presentato al **ministero presbiterale il diacono Francisco de Assis Dos Santos** (Regione P. Augusto Etchecopar, Vicariato del Brasile);

► Il 21 agosto, il Superiore Generale ha approvato la nomina di **P. Alessandro Locatelli come Superiore della comunità di Milano-Castellazzo** e di **P. Angelo Riva come Superiore della comunità di Parma** (Regione San Michele Garicoïts, Vicariato d'Italia).

IN MEMORIAM

La **sig.ra Maria Jose Trameri**, sorella di P. Albino Trameri scj, è spirata nella notte del 17 luglio all'età di 83 anni. Espriamiamo le nostre condoglianze a P. Albino e ai suoi familiari e preghiamo perché la luce del Risorto li accompagni in questo momento di dolore.

Il giorno 17 luglio 2013 la **sig.ra Alphonsine**, mamma di P. Hervé Kouamé Kouakou, Vicario Regionale della Costa d'Avorio, è tornata alla Casa del Padre, dopo una lunga malattia. Siamo vicini a P. Hervé e alla sua famiglia: che il Signore Risorto dia loro forza in questo momento di prova.

Vicariato di Francia-Spagna

Betharram ► Domenica 28 luglio ha segnato una nuova tappa dell'anno giubilare: la festa della Madonna di Bétharram. Una bella celebrazione eucaristica ha riunito nel Santuario di Bétharram molti sacerdoti e laici che sono venuti a ritempersi in questo santuario nel cuore del 150° anniversario, sotto la protezione di S. Michele Garicoits. Ha presieduto la celebrazione P. Gaspar Fernandez Perez scj, Superiore Generale. Attorno a lui si è raccolta una folta delegazione di Betharramiti provenienti dalla Francia, dall'Italia, dalla Spagna e dalla Giordania. Vi erano inoltre molti parrocciani, pellegrini, religiosi amici della congregazione, laici della corale del "Piccolo coro di S. Michele Garicoits" che ha animato la messa e i membri della Fraternità "Me voici" che hanno rinnovato il loro impegno.



Pellegrinaggio a Ibarre ► Alle tradizionali messe, ai Vespri seguiti dalla processione verso la casa natale di S. Michele, sono stati aggiunti, in questo 29 agosto dell'anno giubilare, l'adorazione eucaristica in chiesa con la recita del Rosario e la Benedizione con il SS. Sacramento nonché la venerazione delle reliquie del Santo nella casa natale per tutta la giornata. L'aperitivo offerto al termine della messa principale ha reso ancora più festosa l'atmosfera. Padre Gaspar Fernandez Perez, Superiore

Generale, ha tenuto l'omelia in francese utilizzando il linguaggio del cuore, in piena sintonia con il luogo e il momento! Semplicità e dolcezza in questa cornice semplice e dolce! Sul modello del Cuore di Gesù.

Vicariato del Brasile

Sabarà ► La comunità betharramita missionaria di Sabará ha tenuto il 10 agosto, presso la sede dei religiosi Cappuccini, un incontro di spiritualità con 60 giovani, proponendo loro momenti di preghiera, di lettura pregata della Parola di Dio, una passeggiata ecologica nel parco, uno spettacolo e la celebrazione eucaristica.



Ordinazione ► Il 24 agosto, nella città di Medeiros (Minas Gerais), ha avuto luogo l'ordinazione sacerdotale del nostro confratello Éder Chaves Gonçalves, mediante l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Antonio Carlos Felix, vescovo della diocesi di Luz. Congratulazioni!

Vicariato del Paraguay

Asunción ► Sabato 10 agosto si è svolto, in Asunción, presso il Collegio Apostolico San José, un incontro vocazionale betharramita per i giovani preparato da un gruppo di religiosi e laici legati alla Congregazione. Più di 40 ragazzi e ragazze provenienti da diverse parti del paese dove c'è una presenza betharramita

Giornata Mondiale della Gioventù 2013 (1)

CHE COSA CI PORTEREMO NEL CUORE DOPO L'ESPERIENZA VISSUTA NEL LUGLIO SCORSO A PAULINIA (BRASILE) E, POI, A RIO DE JANEIRO PER LA GMG?

Gioia, preghiera, spirito di condivisione, accoglienza reciproca, spirito di adattamento, sacrificio, fatica. Tutto ha contribuito a dare spessore a queste giornate intense e significative.

Forse si è parlato poco di S. Michele, in questo suo 150° anniversario, ma si è condiviso il suo stile...

Forse non si è prodotto un documento, ma ciò che si è vissuto vale più delle pagine di un libro...

Forse non si è fatta una proposta vocazionale diretta... ma tutto ciò che abbiamo vissuto è stato una forte "pro-vocazione"...

Abbiamo avuto la percezione che San Michele non fosse, per i giovani, uno sconosciuto, ma un amico che ci ha detto qualcosa di vero e di cui si è condiviso lo stile. E che il trovarci insieme, pur provenendo da latitudini diverse, non ha fatto altro che far nascere e rinsaldare amicizie gratuite in un clima di vera fraternità.

Ciò che rimane è il sorriso dell'accoglienza delle famiglie, della comunità religiosa, dei parrocciani di Paulinia e l'esperienza di Chiesa vissuta con migliaia di giovani e il forte appello di Papa Francesco nella Veglia a Rio de Janeiro: "Cari giovani, il Signore ha bisogno di voi! Anche oggi chiama ciascuno di voi a seguirlo nella sua Chiesa e ad essere missionari. Cari giovani, il Signore oggi vi chiama! Chiama te e te e te, chiama



ciascuno. Ascoltate nel cuore quello che vi dice".

Ciò che rimane può diventare quella "risorsa segreta" e intima che può far scaturire nuove decisioni e nuovi orientamenti per la propria vita. Ora però è il tempo di lasciare che siano loro, i giovani (in questo mese di settembre) e i religiosi che li hanno accompagnati (nell'edizione di ottobre della NEF), a raccontare questa esperienza...

Graziano Sala, scj

Gettiamo uno sguardo d'insieme sull'avvenimento con P. Gilberto Ortellado, Parroco della Parrocchia "N.S. del Bel Ramo" di Paulinia e Superiore della comunità di Paulinia e San Paolo.



Salve, fratelli e sorelle, lettori della NEF! È con grande gioia che desidero condividere brevemente con voi quello che ha significato per la comunità religiosa betharramita e per la parrocchia di Paulinia, la GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ, tenutasi a Rio de Janeiro (Brasile) nel luglio scorso, cominciando da tutta la preparazione previa realizzata qui a Paulinia e quello che stiamo vivendo oggi.

Cominciammo i preparativi l'anno scorso, quando il responsabile dei giovani dell'arcidiocesi di Campinas annunciò che ogni parrocchia avrebbe accolto gruppi di giovani provenienti da altre nazioni per un'esperienza missionaria, una settimana prima della GMG. Questa settimana venne chiamata "Settimana Missionaria" o "Pre-GMG".

La nostra arcidiocesi presentò una programmazione per questa settimana, che comprendeva attività religiose, ricreative, sportive, culturali e visita alle famiglie.

A partire da lì, iniziammo i preparativi per la partecipazione di tutta la parrocchia alla GMG. Padre Aurelio, il diacono Chiquinho (Francisco de Assis Dos Santos) e il sottoscritto decidemmo che la parrocchia doveva essere presente a questo avvenimento. Grazie a Dio, una grande equipe ci diede una mano per tutta l'organizzazio-

ne. Riunimmo i giovani i quali accolsero subito con entusiasmo il nostro progetto. Cominciammo a lavorare con loro: riunioni per riflettere sulla GMG, per intraprendere attività in vista della raccolta di fondi per coprire i costi dell'iscrizione e del viaggio, preghiera davanti al Santissimo una volta al mese a favore della GMG... Ci furono 40 giovani della parrocchia che si iscrissero per partecipare – per la prima volta – alla GMG.

Con questa equipe e con tutta la parrocchia, inoltre, preparammo anche ad accogliere i giovani che sarebbero venuti da altri paesi. Fu grande la nostra sorpresa e la nostra gioia quando P. Gustavo e P. Mauro ci chiesero di ricevere i giovani betharramiti di Argentina, Paraguay, Italia e Francia che avrebbero partecipato alla GMG. L'idea era quella di approfittare della GMG per riflettere sui 150° anniversario della morte del nostro Fondatore, San Michele Garicoits.

Tutte le comunità della parrocchia (sei in totale) si organizzarono per questo avvenimento. Erano sostenuti da una grande motivazione: organizzazione delle famiglie che avrebbero dato alloggio agli ospiti, organizzazione delle equipe per la cucina, preparazione della programmazione della Settimana Missionaria con celebrazioni, conferenze, eventi culturali, sportivi, feste, visite, trasporti, preparazione del luogo degli incontri della Pre-GMG etc. Quando arrivò il giorno fatidico, accogliemmo i 30 giovani betharramiti: Padri, religiosi e laici.

La settimana della Pre-GMG fu molto emozionante. Gioia allo stato puro per i giovani della parrocchia e per tutta la co-

io mando voi, sicut misit me Pater et ego mitto vos. Siamo dunque come Nostro Signore, incaricati di eseguire la volontà divina. Quale missione!

A dove siamo inviati? Alla croce, come Nostro Signore, alla croce della nostra posizione per trarne buoni frutti. In questa prospettiva dovremmo considerare tutte le nostre posizioni e abbracciare le croci e le sofferenze che abbondano; e così guardare ciascuno ai nostri impegni, l'insegnamento, le missioni, e abbracciare le croci sempre così abbondanti nel nostro ministero.

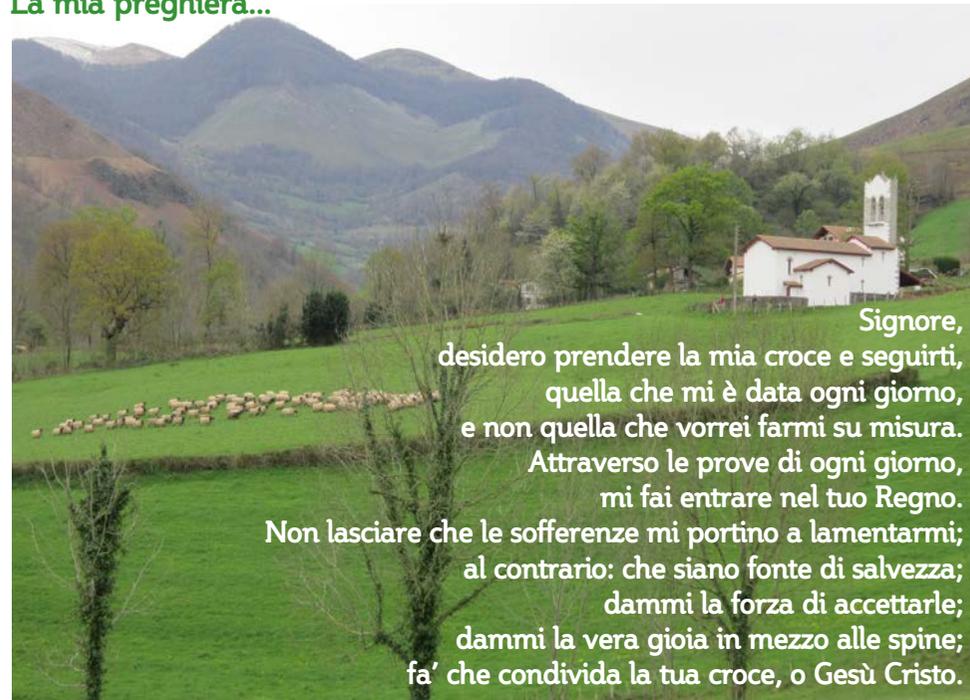
Ci sono croci dannose, che bisogna cercare di allontanare? Sì, ma dobbiamo allontanarle con questa disposizione d'animo: «Vorrei davvero accettare queste e altre ancora per

partecipare alle umiliazioni, alla povertà, alle sofferenze, in una parola, alla croce del nostro divin Maestro».

Oh, che ricca disposizione d'animo! Con essa come siamo grandi, come siamo felici nelle situazioni più sfavorevoli, se ci fossimo caduti per colpa nostra! Chi sa trarre vantaggio dalle croci della propria situazione attuale, fosse pure carico di peccati, diventa molto presto un santo, un grande santo.

Ne è testimone il buon ladrone, dapprima insigne malfattore, che bestemmia contro Nostro Signore, poi disposto ad accettare la croce da Dio stesso, presto accettata con gioia, felice, fiero di essere accomunato alla sorte del suo Dio, ritenendosi indegno di un tale onore, di una gioia così grande.

La mia preghiera...



Signore,
desidero prendere la mia croce e seguirti,
quella che mi è data ogni giorno,
e non quella che vorrei farmi su misura.
Attraverso le prove di ogni giorno,
mi fai entrare nel tuo Regno.
Non lasciare che le sofferenze mi portino a lamentarmi;
al contrario: che siano fonte di salvezza;
dammi la forza di accettarle;
dammi la vera gioia in mezzo alle spine;
fa' che condivida la tua croce, o Gesù Cristo.

Ma, allora, coloro che mormorano contro la croce, dice S. Paolo, costoro sono nemici della fede; si tirano indietro, in un certo senso la rinnegano: *Confitentur se nosse Deum, factis autem negant*, Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti. E così, nella pratica, quante abiure di questa fede! E di che cosa ci si lamenta? Di essere sulla strada del cielo! ... Ho appena ricevuto una lettera da una Figlia della Croce. Si dichiara contenta e beata nella sua vocazione, anche in mezzo alle spine che la circondano e che, come lei stessa dice, sono inevitabili. Che grande insegnamento in queste poche parole!

Sì, sì, la croce ovunque; legge eterna, necessaria, misericordiosa, sia che la si consideri dal punto di vista di Dio, sia dal proprio. Si ha un bel fuggirla, ma è dappertutto. Ed essa salva, non tutti, però. Tutti portano la croce, ma in modo diverso. Alcuni la vogliono, altri la rifiutano, *volentes et nolentes*; quelli l'accettano e l'adorano, questi invece la portano loro malgrado. Questi ultimi soffrono senza merito e raddoppiano la loro pena, *duplicant poenam*; e, su strade piene di lacrime, camminano verso l'inferno. I primi invece sono contenti e persino beati in mezzo alle tribolazioni, come questa umile Figlia della Croce. Solo in un'occasione è permesso lamentarsi: quando non si hanno grandi croci. Chi oserà allora mormorare e lamentarsi delle piccole croci del proprio stato? Non è forse segno di rifiuto? Guai a chi non ama e non prende su di sé la croce di Gesù Cristo! Soffrirà ugualmente, anzi di più e senza merito, sempre con il rischio di soffrire eternamente nell'inferno. Contempliamo la Santa Vergine ai piedi della Croce. È là, ritta, in preda a pene indicibili; ma senza lamentarsi, senza domandare che la sua condizione muti; contenta e soddis-

fatta di quella che la Provvidenza ha in serbo per lei; sottomessa in quell'occasione come quando l'angelo la salutò Madre di Dio; dicendo sempre: Sono la serva del Signore, Ecce ancilla; perfettamente sottomessa al volere divino; sempre ugualmente grande, ugualmente forte, sempre uguale a se stessa: Ecce ancilla Domini.

Bisognerebbe imitarla e non dire: "Vorrei piacere agli altri e qui do dispiacere, dunque voglio cambiare residenza; vorrei fare del bene e qui sono di peso; dovrei essere impiegato altrove".

Diciamo piuttosto: "Sto dove Dio mi vuole e come Lui mi vuole; Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum, sono la serva del Signore, sia fatta in me la sua santa volontà. Che si sia tentati di ribellarsi, questo è comprensibile, tutti lo sperimentano. Ne ho fatto esperienza anch'io. Più di una volta mi sono immaginato il mio piccolo Ibarre, questo villaggio così ameno, con la sua chiesetta così povera, così spoglia, così bella, questa fontana che sento ancora gorgogliare, questo vecchio papà che sarebbe tanto dolce per me consolare, questa sorella che la Provvidenza mi ha conservata! Sono stato tentato di dire al Vescovo: Nomini un altro superiore e mi lasci partire. Non c'era nessun mezzo di trasposto a Ibarre, ma nemmeno era necessario. Avessi dovuto lavorare la terra, ne avrei avuto la forza.

Ma soprattutto questa piccola chiesa così trascurata, sarei stato disposto a mendicare per abbellirla! C'è di che dar lavoro a una persona ... Ma ho sempre considerato queste fantasie come tentazioni. Ah! se credessi che questa è la volontà di Dio, lascerei tutto e partirei immediatamente.

Ascoltiamo la parola del divin Maestro ai suoi discepoli: Come il Padre mi ha mandato, così

munità parrocchiale, principalmente per quelli che accompagnarono da vicino questa settimana, come anche per noi, religiosi di Paulinia. Davvero encomiabile l'entusiasmo di Padre Aurelio e del diacono Chiquinho durante questi giorni. Devo anche sottolineare la rapida integrazione dei giovani del luogo con quelli che venivano dall'estero. Non importava che alcuni parlassero spagnolo, altri italiano o francese o portoghese, tutti si capivano con il linguaggio della musica, della danza, dell'abbraccio, del sorriso, del gioco, della preghiera, della condivisione della mensa e delle celebrazioni. Dava tanta gioia vedere come i giovani condividevano questi momenti come se si conoscessero da sempre.

Il giorno sabato 20 luglio, fu celebrata la Messa di invio dei giovani alla GMG a Campinas, che ha coinvolto tutte le parrocchie dell'arcidiocesi. Una celebrazione molto bella che ha dato inizio alla Giornata Mondiale della Gioventù. La domenica sera, i giovani della parrocchia, con Padre Aurelio e Chiquinho, partirono per Rio de Janeiro. Il lunedì mattina fu la volta dei giovani betharramiti. Tutti erano pieni di entusiasmo e gioia, motivati da quello che avevano vissuto nella Pre-GMG e dalla speranza di vivere un'esperienza unica nella loro vita, di incontrarsi con il Papa Francesco, con altri giovani, e con il presentimento che avrebbero vissuto un'avventura e un incontro spirituale con Gesù, come mai avevano fatto prima. In quanto a questo, noi che siamo restati in parrocchia, abbiamo vissuto la GMG attraverso i mezzi di comunicazione, pregando nelle messe per la GMG e, principalmente, per

i nostri giovani.

Se il viaggio a Rio fu emozionante, il ritorno non fu da meno. Quando i giovani della parrocchia s'incontrarono nuovamente con i giovani argentini, italiani e paraguayani, fu una grande gioia. Il ritorno dei giovani da Rio coincise con la settimana di preparazione alla Festa della Madonna del Bel Ramo. I giovani, lungo tutta la settimana, hanno condiviso la loro esperienza con tutta l'assemblea sempre molto attenta, riunita per le celebrazioni eucaristiche. In questo modo, sono riusciti a trasmettere a noi tutto l'entusiasmo e l'energia spirituale che avevano vissuto la settimana precedente a Rio de Janeiro.

La GMG ha portato una ventata di spirito nuovo nella nostra parrocchia. I nostri giovani sono molto vivaci, pieni di entusiasmo e di voglia di servire la chiesa con spirito missionario. Degno di nota è il fatto che, pur avendo parlato poco della spiritualità di san Michele Garicoits, i giovani esprimono il desiderio di conoscere maggiormente la sua vita e il carisma della Congregazione. È questo il frutto della condivisione con i giovani betharramiti e con i religiosi che ci hanno fatto visita. Inoltre questa è un'opportunità unica che abbiamo tra le mani e che dobbiamo saper sfruttare.

Padre Aurelio, da parte sua, ha già iniziato a lavorare con loro, riunendoli per fare in modo che il seme gettato nel loro cuore durante la GMG non muoia, ma dia frutto in loro e negli altri giovani della parrocchia. E i giovani già cominciano a sognare la prossima GMG che si terrà in Polonia, nel 2017. Se Dio vuole, saremo ancora presenti.

La parola ai giovani...



Poliana (Brasile)

Che gioia stare insieme, conoscere altri giovani (e giovani betharramiti) da tutto il mondo, condividere la stessa fede e portarla lungo le strade. Tutto questo e molto altro ancora ha significato la GMG 2013 per i giovani del VIBRA (Vicariato del Brasile).

Ci siamo ritrovati a Paulinia, San Paolo, per la pre-giornata, e siamo rimasti ammirati dell'accoglienza delle comunità betharramite locali. Per la maggior parte di noi, si trattava del primo incontro. Tuttavia siamo stati accolti come figli, amici e fratelli. Italiani, Paragua-

iani, Francesi, Argentini e Brasiliani. Ognuno parlava la sua lingua, ma tutti comunicavano la stessa gioia di essere discepoli-missionari che seguono e annunciano lo stesso Signore. In quella meravigliosa città che è Rio de Janeiro, la nostra meraviglia è cresciuta: una moltitudine di giovani sulla spiaggia di Copacabana, festa, preghiera e attesa di vedere e sentire il Papa dal vivo per la prima volta. Non dimenticheremo mai la sua vicinanza e le sue parole. In quanto Giovani Betharramiti desideriamo incarnare quello di cui Francesco ci ha parlato nella messa di chiusura: ANDATE – SENZA PAURA – PER SERVIRE, perché il vero missionario si rende servo di tutti. ECCOMI, SIGNORE! MANDA ME!



Brian Barrionuevo (Argentina)

Siamo arrivati a Paulinia insieme ai nostri fratelli italiani e il benvenuto che ci hanno riservato è stato eccezionale! Canti, balli, colori, ALLEGRIA. Fin dall'inizio è stata evidente questa unione

quando, tutti insieme, abbiamo cercato di liberare il pullman che si era impantanato: tutti tiravano dalla stessa parte con un obiettivo comune.

A partire da lì, tutti sapevamo che avremmo continuato uniti lungo tutto il viaggio.

di Padre Michele Garicoïts

NELL'EPOCA DEL FOTOMONTAGGIO, LA NEF, CON UN PO' DI AUDACIA, HA PROVATO A IMMAGINARE, O PIUTTOSTO A RICOSTRUIRE, UNA NARRATIO DEL NOSTRO FONDATORE. SONO POCHE LE OCCASIONI IN CUI, NELLA SUA CORRISPONDENZA, SAN MICHELE SVELA ASPETTI PIÙ INTIMI DELLA SUA VITA. TUTTAVIA, PARLANDO DI CROCE E TENTAZIONI, RACCONTA CON SINCERITÀ E LUCIDITÀ, QUELLO CHE LO ABITA INTERIORMENTE.

ECCO DUNQUE UNA «NARRATIO FIDEI» DI PADRE MICHELE GARICOÏTS... CON LA COMPLICITÀ (MA SENZA IL CONSENSO!) DEL SUO BIOGRAFO, P. BASILIDE BOURDENNE.

« Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. » Lc 9,23

«Ecco una dottrina importante, ecco un grande mistero che sottopongo alla vostra attenzione; e per comprenderlo bene, venite a meditarlo al Calvario, ai piedi della croce del nostro Salvatore: scoprirete che il Padre è impegnato in due azioni contrastanti tra di loro. Mette in atto la sua misericordia e la sua giustizia; punisce e perdona le mancanze; si vendica e si riconcilia nello stesso tempo: percuote suo Figlio, che è innocente, per amore verso gli uomini che hanno mancato, e nello stesso tempo li perdona per l'amore di suo Figlio innocente. O giustizia! O misericordia! Chi vi ha unito in questo modo? È il mistero di Gesù Cristo, è il fondamento della sua gloria e della sua esaltazione sulla croce, il fatto d'aver unificato nella sua persona queste due caratteristiche, cioè, la misericordia e la giustizia. (...) Imparate da questo mistero, o Cristiani, in qual modo e con quale spirito dovete accogliere la croce. Non basta soffrire; infatti, chi non soffre nella vita? Non basta essere sulla croce; infatti molti vi sono appesi, come questo ladro impenitente, e sono ben lontani dal Crocifisso. Per gli uni la croce è una grazia; per gli altri una vendetta; questa diversità dipende dall'uso che ne facciamo. Soppesate bene la vostra decisione, o voi, anime che Gesù affligge, voi che questo divin Salvatore ha messo sulla croce; valutate con molta serietà a quale titolo volete esservi inchiodati; e per aiutarvi a prendere la decisione giusta, vi presento un breve ritratto dell'uno e dell'altro, ritratto che sarà il mio contributo per questa discussione... »

Estratti dal Secondo Sermone per il giorno dell'esaltazione della santa croce di Bossuet

Narratio... Non è forse un articolo di fede che si entra in cielo passando attraverso la croce? Ma quale croce? *Tollat crucem suam*; ognuno prenda la sua croce, dice Gesù Cristo, cioè quella legata al proprio stato e non quella che uno si costruisce. Questo riguarda tutti, senza eccezione. Dicebat ad omnes; il Salvatore si rivolgeva a tutti. Si tratta quindi di una legge universale, ne-

cessaria, inevitabile, oportet, oportet, esclama san Paolo, è necessario, è necessario. Ma che cosa è necessario, o grande Apostolo? Attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio: *Per multas tribulationes oportet intrare in regnum Dei*. E perché l'Apostolo parlava in questo modo ai primi cristiani? *Ut permanerent in fide*, perché restassero saldi nella fede.

pianti di gioia e di emozione. Era un'atmosfera totalmente diversa da quella in cui viviamo la nostra vita quotidiana. Era impossibile non essere contento, non salutare con un sorriso chi incontravi; era impossibile non percepire la presenza di Cristo incarnato in ognuno di quelli che erano lì riuniti. E il momento in cui ho sentito con maggior certezza che quello di sopra stava agendo, insieme ai protettori della GMG, fu quando Papa Francesco ha incominciato a parlare ... Mai avevo udito una voce così dolce che comunicava tanta pace e che, nello stesso tempo, sapeva infondere motivazioni profonde. Senza dubbio era proprio Cristo che si metteva in comunicazione. E un mio pensiero è stato: "quanto deve essere vicino a Gesù il Papa, per essere Papa; quanto gli deve assomigliare. Praticamente lo stesso Signore, ma sotto altre spoglie, che incredibilmente ha scelto Francesco. Quanto è incredibile che ti scelga". È proprio così, Cristo ci sceglie, ci chiama, e ci chiama a essere suoi discepoli, a evangelizzare, a portarlo dove più è necessario, a giocare per lui, a renderci conto che, confidando nel suo amore e nella sua grazia, possiamo fare molto. Indubbiamente ho potuto sperimentare questo amore concreto di Dio, in ogni momento, CONCRETAMENTE, e quello che diceva il Papa era accattivante, emozionante. Ti lascia con la voglia di tentare di fare qualcosa, e di metterlo in pratica. Ogni giorno della GMG si è impresso dentro di me infondendomi la certezza che si

può fare un mondo migliore. La prima cosa di cui liberarci è la paura e Dio stesso si farà carico di tutto il resto. Queste sono cose che né il denaro né altre realtà materiali possono comprare, perché l'amore di Dio e il voler arrivare a tutti è infinito e incredibile; per questo si manifesta mediante persone come Francesco e tutti i giovani del mondo intero che eravamo presenti; per mostrare al MONDO che noi crediamo in qualcuno che sta lassù, e che ci ama con tutto il cuore; qualcuno che è in grado di riunire tutti i giovani del mondo per comunicarci il suo messaggio e per mostrarci quanto siamo fortunati. Un'esperienza incredibile, fantastica, stimolante, e mille altri aggettivi ancora. Non ci sono parole per descrivere tutto quello che si prova nell'essere presenti a quell'esperienza. Ora rimane il dovere di comunicare tutto quello che ha detto il Papa, e tutto quello che in modo speciale Gesù ha detto a ognuno di noi. Il cristiano deve cambiare il mondo; il cristiano CAMBIERÀ il mondo.



Dopo alcuni giorni si sono uniti a noi i nostri fratelli francesi e paraguaiani e la famiglia è aumentata.

La settimana preparatoria alla GMG, e la nostra vita e le nostre storie condivise con le famiglie che ci hanno accolto sono rimaste custodite nei cuori di tutti.

Arrivati a Rio, molti di noi hanno avuto una sorpresa, forse non era quello che ci aspettavamo: ma questo non ci ha fermati ... siamo andati AVANTI, SEMPRE AVANTI!

Durante la GMG abbiamo dovuto separarci secondo la nazionalità per le diverse attività: gli italiani da una parte, i brasiliani dall'altra e gli ispanofoni da un'altra ancora.

In quei giorni accadeva qualcosa di singolare ... percorrevamo sempre strade diverse ma presto o tardi finivamo per incontrarci o sul treno o sulla metro o sulla spiaggia di Copacabana.

È pazzesco incontrarti con gli altri membri del

tuo gruppo in mezzo a 3 MILIONI DI PERSONE! Caso? Destino? NO ... DIO!

Da qui ho capito che Lui ci vuole vedere uniti. Ho capito che la distanza non è la fine e che se ci siamo incontrati in questa avventura è stato per non separarci mai più.

Ho capito anche cosa vuol dire "fare discepoli in altre nazioni". Per questo e per molti altri motivi ringrazio Dio di averli incontrati nella mia vita, per aver fatto un tratto di strada e avervi lasciato la mia impronta. Gracias, grazie, obrigado. Amen.



Michele Arosio (Italia)

Rientrare nel ritmo quotidiano dopo un'esperienza forte non è mai semplice. Ancor di più se quest'esperienza è la GMG di Rio,

una giornata speciale perché vissuta con giovani che provengono da realtà betharramite, proprio come te.

Quest'estate unica la ricorderò per l'enorme quantità di esperienze che ho vissuto, di volti incontrati, di luoghi visitati, di persone che resteranno sempre nel mio cuore... un cuore che ora è più grande!

Anche se prima di partire ero indeciso ed impaurito (un viaggio all'avventura, a 9000 km da casa, spaventato!) appena arrivato a Paulinha ho capito che non sarebbe stato un viaggio povero: l'accoglienza, i canti, i balli rivelavano la gioia dell'incontro!

Infatti proprio la prima settimana ha segnato i miei ricordi. Vedere che tanti giovani sudamericani sono entusiasti di vivere la sequela di Cristo condividendola con i Padri mi ha donato un nuovo slancio per cercare di rendere partecipi anche i giovani italiani di questa felicità: seguire Cristo è bello!

La conferma di quei sentimenti che ho percepito la prima settimana è arrivata a Rio: milioni di giovani, festanti, cantanti, instancabili, che corrono per stare vicino a Gesù e per cogliere anche il minimo sospiro di Papa Francesco: segno del voler veramente vivere di e con Cristo. Un mix di colori, di canti, di balli...un modo nuovo ed unico di vivere la fede, un modo che in Italia non vedo quasi mai, ma che vorrei fosse la normalità! Tutto che si può riassumere nelle tre parole che ci ha lasciato il Santo Padre: andate, senza paura, per servire! In particolare quel "senza paura", con coraggio! I cristiani sono coraggiosi! Non si spaventano nella diversità, nel rifiuto, nelle difficoltà. Come a Rio: andiamo e parliamo con tutti, gridiamo la gioia di essere di Cristo!

Non è semplice...oggi la società tenta di raffreddare la nostra fede, ma dopo essere stato in Brasile posso dire che l'unione fa la forza: sosteniamoci, viviamo la fede in comunione, confidiamo nei fratelli! Quello che ho vissuto in due settimane, vorrei vederlo tutti i giorni!



Camille Bartels (Francia)

La parola che potrebbe riassumere la mia GMG può essere "incontro". Un incontro con me stessa, con il gruppo, con i giovani di Bétharram di diversi paesi, incontro con giovani del mondo intero e incontro con il Papa Francesco. Un incontro gioioso. Questa esperienza è stata indimenticabile per me. Quando il Papa parla, lo fa con una semplicità che tocca il cuore so-

prattutto a noi giovani, ci dà la voglia di uscire subito da noi stessi senza indugio. Ecco una citazione tratta dalla sua omelia della messa di chiusura: «Cari giovani, Gesù Cristo conta su di voi! La Chiesa conta su di voi! Il Papa conta su di voi! Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra vi accompagna sempre con la sua tenerezza: andate dunque e fate discepoli tutti i popoli». Inoltre l'atmosfera alla GMG è così diversa da quella in cui si vive abitualmente: tutti sono aperti verso l'altro, si parla con chiunque di qualunque cosa senza alcuna paura dell'incontro, si possono trascorrere giornate che ci sembrerebbero invivibili (freddo, pioggia,



sonno ...) ma che ci sembrano comunque fantastiche. È un'esperienza da rivivere ogni GMG e da raccomandare e far scoprire al prossimo. « Esta es la juventud del Papa !! »



Aude Fioc (Francia)

«Prendi la tua croce e seguimi!» Quello che mi ha impressionato maggiormente di questa GMG è stata la via crucis. Eravamo un milione di persone, senza distinzione di nazionalità, stretti gli uni contro gli altri sotto la pioggia, sulla spiaggia di Copacabana. Eppure è proprio lì

che ho percepito «qualcosa». Durante la via crucis, a ogni stazione, veniva proposta una meditazione sui problemi attuali che noi giovani siamo chiamati ad affrontare.

All'ultima stazione, a ogni continente era affidata una missione. La nostra: « Possa l'Europa superare questa ondata di secolarizzazione distruttiva, grazie alla proclamazione coraggiosa della nostra fede».



Mi chiamo **Maria Silvana Godoy Bonini (Paraguay)**. Ho 17 anni, e ho avuto la fortuna di partecipare alla GMG

a Rio de Janeiro. È stata un'esperienza unica e impareggiabile, come tutte, ma questa è stata ancora più speciale e sentita. Anzitutto per l'intercessione della Beata Chiara Luce Badano che ci ha lasciato a 18 anni dopo una vita di santità incredibile. Un autentico esempio da seguire. Poi, perché ho potuto stare vicinissima al Papa Francesco. Essere lì, era come essere in Paradiso; semplicemente emozionante. Poter vedere come tante persone, specialmente giovani, ci siamo riuniti per un solo motivo, Cristo e il successore di Pietro, Francesco. Eravamo giovani dei 5 continenti, con lingue, culture, tradizioni diverse. D'improvviso sorgevano complicazioni a causa della lingua, però c'era qualcosa che ci accomunava, tutti parlavamo la lingua dell'amore, di Cristo; qui non c'è lingua, cultura, tradizione, colore, nulla che ci impedisca di parlare tra di noi. Si poteva percepire questa gioia dei giovani, questo entusiasmo, questa energia. Canti, grida, anche